

# OPPORSI ALLA GUERRA È SEMPRE ILLEGALE

Manifestare contro la guerra non dovrebbe, teoricamente, costituire un problema, dal momento che tutti -almeno a parole- sono per la pace; ma a Vicenza sembra invece essere diventato il Problema, tanto che anche alla vigilia della manifestazione unitaria internazionale del 15 dicembre, si sprecano le richieste di vietare il corteo, i consueti allarmi terroristici della cosiddetta informazione e le minacce di repressione da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico.

A Vicenza, infatti, *manifestare* contro la guerra non è più soltanto l'espressione di un sentimento di rifiuto etico delle violenze e degli orrori propri di ogni guerra, ma è diventato un *pensare* ed un *agire*, ossia si è trasformato in una coerente e attiva opposizione alle logiche e ai progetti di guerra, a partire dalla militarizzazione che pesa e soffoca il territorio berico.

Una militarizzazione fatta di strutture Usa, Nato e dell'Unione Europea che comprendono, tra l'altro, la caserma statunitense Ederle, l'arsenale nucleare di Longare e la caserma Chinotto, sede del comando della Gendarmeria Europea.

A tutto questo, come è noto, si vuole aggiungere un'altra immensa e devastante servitù militare, con la costruzione di una seconda base Usa sopra l'area dell'aeroporto Dal Molin che, in qualche modo, ha rappresentato per la cittadinanza vicentina la fatidica goccia che fa traboccare il vaso.

Per questo il semplice manifestare contro la guerra preoccupa tutte le articolazioni (economiche, politiche, culturali, religiose, etc.) del potere costituito sia questo locale, nazionale o internazionale: si può ammettere che moralmente venga condannata la guerra, ma la democrazia non può permettere che tale dissenso individuale diventi volontà e azione collettiva per impedire concretamente l'invasione della società da parte della guerra stessa.

Ecco quindi che i sostenitori della necessità degli apparati militari, del riarmo, delle alleanze di guerra e dell'interventismo armato, stabiliscono che la protesta non può giungere a mettere in discussione la cosiddetta legalità, ossia che per essere tollerata deve rimanere soltanto un'astratta e utopistica aspirazione.

Chi supera tale limite, ritenendo

che vale più fermare un progetto di morte piuttosto che rispettare una legge, si trova quindi immediatamente schedato, controllato e perseguito come pericoloso nemico dello Stato. Il questore di Vicenza, Rotondi, a riguardo è stato emblematicamente chiaro: "Come abbiamo sempre fatto, se sarà necessario useremo la forza. Cercheremo, con la mediazione, di evitarlo. Ma le leggi vanno fatte rispettare e perseguiremo ogni tipo di reato".

Poco importa ricordare che orrori, quali i massacri della Prima guerra mondiale o i lager nazisti e le stragi nucleari di Hiroshima o Nagasaki nel Secondo conflitto, furono compiuti senza violare alcuna legge statale. Oggi come allora, l'osservanza acritica delle leggi serve in primo luogo a tutelare e mantenere dominio, oppressione e sfruttamento.

E, al fine di rafforzare, la criminalizzazione di quanti non accettano di subire passivamente le decisioni prese ed imposte dalle oligarchie politiche, economiche e militari, puntuale assieme all'accusa di porsi fuori dalla legge, giunge quella di essere violenti o di favorire la violenza, solo per aver pacificamente bloccato i cancelli del Dal Molin.

Accusa questa davvero farsesca se riportata alla realtà vicentina, dove la resistenza popolare ha

percorso la strada della non-collaborazione, dell'ostruzionismo e del boicottaggio attivo, mentre i bombardieri Nato e Usa seminano ogni giorno morte su scala industriale in Irak e Afghanistan, così come hanno fatto pure gli aerei italiani in Jugoslavia durante l'aggressione Nato di appena otto anni fa.

Per questo, in quanto antimilitaristi e antiautoritari, rimaniamo a fianco dell'autorganizzazione dei cittadini e dei lavoratori vicentini contro lo stupro militare delle loro vite e la devastazione ambientale del loro territorio permessa dai diversi governi, tutti ugualmente asserviti alle mire belliche degli Stati Uniti, responsabili di tale scellerata decisione.

La lotta in prima persona portata avanti in questi due anni dalle diverse realtà di base (il Presidio Permanente, il Comitato Vicenza Est, il Gruppo Presenza di Longare, il Comitato di Arcugnano...) continua ad essere anche la nostra, per questo ad esse va la nostra solidarietà, incondizionata e senza secondi fini politici.

Non ci appartiene, infatti, la pretesa né l'intenzione di dirigere, controllare, utilizzare, incanalare, rappresentare o frenare un movimento collettivo che ha già rivoltato la storia.

MK

## SALUTO DI UN VETERANO DELLA GUERRA IN IRAK, DISERTORE DELL'ESERCITO USA

Saluto ancora una volta la popolazione di Vicenza. Ritorno tra voi felice di sapere che esistono soldati con una coscienza morale anche qui a Vicenza. Si tratta della prova assoluta che non tutti rientrano nello stereotipo del killer a sangue freddo che alcuni di noi abbiamo in mente quando pensiamo ai soldati. Come alcuni di voi avranno già sentito, la scorsa primavera due soldati se ne sono andati da Vicenza e attualmente si trovano negli Stati Uniti, dove sono definiti "allontanati senza permesso" dalle autorità militari, in modo simile alla mia situazione in passato. Attendono il momento il momento giusto per consegnarsi alle autorità e rischiare un periodo in carcere, una realtà che preferiscono affrontare come alternativa alla possibilità di trovarsi inviati in Afghanistan.

Ho inviato ad entrambi dei messaggi, e insieme hanno dichiarato la volontà di aprire una corrispondenza con il movimento No Dal Molin. Ritorno a Vicenza per dirvi che questi soldati non sono gli unici tra i loro commilitoni a provare una forte opposizione alla guerra, sono semplicemente coloro che fino ad ora hanno il coraggio e la coscienza di agire di conseguenza. Essi rappresentano soltanto la punta dell'iceberg e sono solo gli esempi più estremi del risentimento nei confronti di questa guerra che si è diffusa all'interno delle stesse forze armate. Perfino quelle persone all'interno del mio reparto che erano contrari alla mia presa di posizione e alla mia attività attuale comunque provano una forte opposizione questa guerra. Sono felice di trovarmi di nuovo qui tra persone che disapprovano questa guerra e le ricadute che ci saranno nella vostra comunità. Spero che da qui a poco assisteremo alla fine dell'espansione delle operazioni militari statunitensi a Vicenza, e anche in Irak e in Afghanistan.

Vi ringrazio,  
Chris Capps

Iraq Veterans Against The War  
<http://www.ivaw.org/>

